

## Per non dimenticare il passato...

Il giorno della memoria ricorre ormai da 59 anni e ricorda che più di mezzo secolo fa sono state commesse crudeltà, atrocità per quasi sette anni. I poveri deportati erano rinchiusi in campi di concentramento, sterminio, disseminati un po' qua e là per la Germania, Austria, Polonia e uno anche in Italia. Un numero infinito di morti, non soli ebrei ma anche Testimoni di Geova, italiani, polacchi, omosessuali, zingari ed oppositori politici. Oltre sei milioni di italiani ebrei, più di 11 milioni di polacchi ed ebrei morti. Perciò il giorno della memoria è: "Ricordare per non dimenticare". A questo serve la giornata della memoria, ricordare per non commettere gli stessi errori ed orrori del passato, di quel periodo che i pochi sopravvissuti vorrebbero dimenticare, ma i segni, le cicatrici e i ricordi rimangono vivi e indelebili nella memoria e sul corpo. Per non dimenticare questi sopravvissuti ci raccontano la tragicità della loro malaugurata esperienza, con molta angoscia e amarezza, rammentano e ci espongono quelle che sono state le loro sofferenze, quello che hanno subito e sopportato. Questi flash-back scorrono nei loro ricordi come la pellicola di un film, un film di orrori, morti, sofferenze, crudeltà e atrocità commesse da un uomo spietato, spinto allo sterminio di queste persone, in particolare degli ebrei, per un puro senso d'odio, odio e paura alimentato da un uomo ancora peggiore di Hitler, Adolf Eichman.

Un ufficiale nazista responsabile dell'uccisione di milioni di ebrei, poi processato davanti ad una corte di giustizia d'Israele, fu riconosciuto colpevole del massacro di milioni di ebrei, condannato a morte e giustiziato nel 1962.

I simboli dell'olocausto sono stati i campi di concentramento, ma il simbolo per eccellenza fu il campo di concentramento di Auschwitz, che venne fondato nel 1940 per internare prigionieri polacchi, ma dal 1942 divenne il più grande centro di sterminio degli ebrei europei.

Secondo le stime ufficiali nel campo furono uccisi circa un milione e mezzo di persone. Sull'ingresso i nazisti apposero la scritta: "Il lavoro rende liberi". Negli anni 30-40 i nazisti organizzarono numerosi lager, dove oltre agli ebrei furono reclusi: zingari, slavi, comunisti, e chi era considerato indesiderabili. Gli ufficiali avevano un potere illimitato; le ubicazioni dei principali campi tedeschi e polacchi furono quelle di: Bergen-Belsen, Sobibor, Gross-Rosen, Birkenau, Dachau, Natzweiler, Dora-Mittelbau, Stutthoef, Treblinka, Belzec, ecc...Alla fine della guerra, i morti per fucilazione, fame, malattie, conseguenze di folli esperimenti scientifici e per asfissia nelle camere a gas furono milioni. I sopravvissuti scoperti dalle truppe dell'esercito alleato nei campi abbandonati dai tedeschi, denutriti e stremati, quando non colpiti da gravi malattie. Una delle testimonianze di questi crimini perpetrati durante la seconda guerra mondiale sono le fosse comuni o i resti di forni crematori; una delle fosse comuni ritrovate è quella del campo di Bergen-Belsen, in cui sono stati impietosamente gettati i cadaveri di centinaia di prigionieri.

Questo campo fu istituito nel 1943 inizialmente con lo scopo di raccogliervi persone destinate allo scambio con i prigionieri tedeschi catturati dagli alleati, nel marzo del 1944, le SS amministrarono il campo, per farlo diventare parte integrante del sistema di sterminio concepito e realizzato dai nazisti, e in pochi mesi vi trovarono la morte migliaia di persone, tra cui Anna Frank. Tra i forni crematori più grandi ricordiamo quello di Auschwitz, in Polonia che inoltre era il più grande campo di sterminio del sistema dei campi di concentramento nazista.

Comprendeva diverse camere a gas, dotate di forno crematorio. Durante la guerra, la "soluzione finale" imposta da Hitler per annientare la razza ebraica comportava l'esecuzione di 20.000 persone al giorno, tra uomini, donne e bambini. Una volta rinchiusi nei campi non perdevano solo i loro cari o le cose materiali, ma erano costretti a rinunciare a ciò che era ed è più importante per un uomo: la stima di se stessi, la propria personalità e il proprio nome. Basti pensare alla testimonianza di Primo Levi nel suo libro "Se questo è un uomo".

All'interno dei campi venivano marchiati con numeri come bestie e trattati come tali. Vivevano in condizioni a dir poco disumane, a contatto con infezioni e malattie, che pur non essendo gravi, come un banale raffreddore, poteva costare loro la vita a causa della denutrizione e della mancanza di igiene. Tutt'oggi sono in atto moltissime guerre, di cui non sappiamo neppure l'esistenza. Perciò viene da chiedersi: "Cosa abbiamo imparato dal passato?" Infatti ogni volta che accade un tragico evento, ci si chiede se lo si poteva evitare non ricommettendo errori passati. Purtroppo come dice una scritta su un muro di Auschwitz: "Chi non conosce la storia, sarà costretto a riviverla." Ogni qualvolta scoppia una guerra si instaura un regime dittatoriale, i pregiudizi dominano gli uomini, non si fa altro che rivivere la storia. Vuol dire che il passato non ci ha insegnato nulla e che siamo destinati a ricommettere gli stessi errori di generazione in generazione. Basti pensare ai campi di concentramento e tutto ciò che hanno subito le persone che vi hanno vissuto e poi rivolgere l'attenzione, ad esempio a quello che hanno passato i kosovari sotto il governo di Milosevic, gli iracheni sotto Saddam Hussein ecc...Come possiamo vedere chi non ha riflettuto sulle conseguenze di certe

azioni passate è portato a ricommetterle. Eppure nonostante tutto, le persone che hanno subito "l'ignoranza" di quest'altri non vogliono vendicarsi, anzi si rifugiano in loro stessi, non raccontando nulla a nessuno. Forse sono dell'idea di Anna Frank che invitò a dimenticare gli errori passati dicendo: "Eppure gli uomini non sono cattivi". Questo è un modo per cercare di non soffrire più, dimenticare il dolore.

Da una parte, il loro pensiero può essere giusto: cancellare il dolore facendo credere quasi che non sia mai esistito. D'altra parte, invece, questo modo di pensare può favorire il ricommettere certi errori che hanno subito loro, quegli'uomini. Per evitare ciò, secondo me, si dovrebbe sensibilizzare di più tutti quanti attraverso non solo i mezzi d'informazione, ma anche attraverso le istituzioni, come le scuole. Si potrebbe dare maggior spazio alla discussione di certi avvenimenti passati, ascoltando testimonianze di persone ancora vive. Ad esempio, parlando dell'11 settembre 2001 ci si potrebbe soffermare sui motivi che hanno spinto delle persone a trasformarsi in kamikaze e quindi di conseguenza cercare di combattere quei motivi. Solo esaminando gli errori passati e facendoci un autoesame a riguardo potremo modificare la scritta sul muro di Auschwitz: "Chi conosce la storia, non sarà più costretto a riviverla".

*Tatiana Gammone - Annalisa D'Angella 2^ B IGEA*